

La Filt-Cgil: «Una richiesta provocatoria»

Confindustria accusa: «Scioperi nei trasporti Il parlamento intervenga con regole più rigide»

ROMA. Treni fermi un po' qua e un po' là, controllori di volo che incrociano le braccia ieri e oggi per otto ore, vertenze calde come quelle per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle aziende di trasporto locale per i quali si prevede un blocco per l'intera giornata di domani, il secondo in venti giorni. Tutto ciò fa gridare allo scandalo la Confindustria. Dice in sostanza che per quanto riguarda i trasporti non siamo ancora un paese «normale»: troppi scioperi. E quindi chiede un intervento del legislatore.

La presa di posizione con cui gli industriali chiedono una regolamentazione più rigida del diritto di sciopero nei servizi pubblici è di ieri. Ed è stata affidata ad una fredda nota stampa. Si legge che la nuova raffica di scioperi ed agitazioni di questa settimana «conferma che nel nostro paese vi è in questo settore una turbolenza continua che si protrae da anni e che non ha riscontro negli altri paesi industriali». Prosegue sostenendo che «queste agitazioni, specie quando sommano turbative in più comparti generano situazioni di gravissimo disagio per i cittadini e per le imprese». Secca la risposta del sindacato. Alfonso Torsello, vice segretario generale della Filt-Cgil, considera quella della Confindustria una richiesta «provocatoria», che nasconde «una vocazione reazionaria». La Confindustria osserva l'altro che «il trasporto pubblico, da tempo in profonda crisi anche per il costo del lavoro largamente superiore sia a quello degli analoghi comparti internazionali, sia a quello degli altri settori economici nazionali, rischia di vedere ulteriormente compromessa la propria capacità di stare sul mercato da queste agitazioni che spesso non hanno nulla a che vedere con la tutela del lavoro, ma servono solo ad affermare gli interessi burocratici di sigle sindacali portatrici di istanze corporative». «Interessi burocratici? - salta su il numero due della Filt - Gli industriali vadano a guardarsi i dati sulle adesioni allo sciopero degli autoferrottranvieri del

20 marzo, se c'è qualcuno che parla a sproposito e senza titolo di rappresentanza, non è certo il sindacato». Anche per il segretario della Uil-transporti Sandro Degni si tratta di «una proposta fuori da qualsiasi possibilità logica». «C'è già la legge 146 sulla regolamentazione del diritto di sciopero», fa notare. «Ma il punto è un altro - aggiunge - gli imprenditori devono sapere che il rinnovo dei contratti va fatto senza assumere atteggiamenti arroganti». Più possibilista, la Cisl. Il segretario generale della Fit-Cisl Giuseppe Surrenti sostiene che si tratta di individuare «azioni di "raffreddamento" per evitare disagi agli utenti». «Comunque - precisa poi - non è possibile immaginare la liberalizzazione senza conflitti e non ci sono leggi che assicurino la pacesociale».

Tutto ciò alla vigilia di una intensa giornata di incontri al ministero dei Trasporti. Burlando ha convocato le parti anticipando il colloquio sulla vertenza degli autoferrottranvieri alle 16 proprio nel tentativo di trovare una soluzione ed evitare lo sciopero di 24 ore di domani. E inoltre vuole presentarsi con un accordo di lungo periodo su un progetto di trasformazione dei trasporti italiani. In modo da porre fine alla fase di conflittualità. Ma non per decreto. «Lavoreremo in questi mesi - ha detto ieri al Gr1 - da qui a giugno, con tutte le organizzazioni sindacali per cercare di trasformare quella che era una tregua in un accordo di lungo periodo su un progetto di trasformazione dei trasporti ancora molto in ritardo rispetto agli altri Paesi». Nel merito della vertenza più calda, quella delle aziende di trasporto locali, sembra che ci sia una nuova proposta di mediazione elaborata sulla base di alcune indicazioni del sindacato. Si tratterebbe di agire sull'Iva - passare dal 19 al 10% porterebbe ad un risparmio di circa 110 miliardi - e sui contributi Imps che i lavoratori del settore continuano a pagare con una aliquota più alta come quando ancora avevano il loro fondo speciale, oltre 200 miliardi.

Prelievi all'insaputa delle donne. L'indagine dopo le richieste di ovociti su Porta Portese

Furto di ovuli alle pazienti Indagato un medico romano

L'accusa per il ginecologo è di violenza privata. L'inchiesta riguarda un gruppo di 6 medici e una decina di cliniche nelle quali vi sono reparti per la fecondazione artificiale.

INCENDI NEL NORD



Fabio Bozzani/Ansa

Incendi, negli ultimi due giorni, in Lombardia, Piemonte e Veneto. Particolarmente grave, quello che è scoppiato domenica sera in provincia di Brescia, sui monti circostanti Limone del Garda (Brescia). Sul Monte Sunio, nella località vicentina di Caltrano, il fronte del fuoco ha superato i quattro chilometri.

ROMA. Un medico indagato per violenza privata e altri cinque per violazione della normativa sanitaria, oltre a una decina di case di cura sottoposte ad accertamenti: sono questi i primi risultati dell'inchiesta avviata dalla Procura circondariale di Roma il 7 marzo, dopo la pubblicazione sul giornale romano «Porta Portese» - sotto la voce «offerte di lavoro» - di un annuncio rivolto a «giovani di sesso femminile di nazionalità italiana 18/35enni per donazione di gameti da inserire in un programma di fecondazione in vitro».

Ovuli destinati ad aspiranti genitori «dietro lauta ricompensa». Giovani donne che si recavano presso Villa Stuart, una casa di cura romana, per farsi prelevare i loro gameti, dietro pagamento di una somma - rimborso spese? - che si aggirava intorno ai due milioni. Altre, poi, li avrebbero «donati» senza nemmeno saperlo: si parla di ovuli prelevati nel corso di interventi chirurgici ginecologici o durante l'inseminazione artificiale, destinati probabilmente ad un vero e proprio mercato clandestino.

Sarebbe questo il quadro che si sta delineando nell'ambito dell'inchiesta condotta dalla pm Maria Bice Barborini e dai carabinieri del Nucleo Antisofisticazioni. Montagne di documenti, leggi, regolamenti e circolari ministeriali, sono finiti sulla scrivania della pm, che ha chiesto, in via informale, anche all'ordine nazionale dei medici una copia del codice deontologico che obbliga gli specialisti a mantenere un preciso comportamento per non incorrere in sanzioni. Dalle dieci cliniche romane sono state invece acquisite le cartelle cliniche delle pazienti che si sono sottoposte a interventi chirurgici e inseminazione artificiale per stabilire se in queste occasioni siano stati prelevati ovociti. Nei giorni scorsi gli inquirenti hanno interrogato decine e decine di donne: una di loro ha scoperto, soltanto allora, di aver donato i suoi gameti.

Davanti agli uomini del Nas. Il suo medico, infatti, non le avrebbe mai chiesto il permesso di farlo: per questo la paziente ha deciso di denunciarlo per violenza privata. Ipotesi di reato che potrebbe estendersi anche agli altri medici, tra i quali cinque di Villa Stuart, finiti sotto inchiesta per aver violato la legge sanitaria.

Lo scandalo di «ovulo selvaggio» partì proprio da Villa Stuart, dove lavorava l'équipe del dottor Luca Mencaglia, autore di quell'inserzione su Porta Portese. Al quarto piano dell'elegante casa di cura privata, al «centro di medicina della riproduzione», arrivavano le «giovani di sesso femminile» che rispondevano all'annuncio del medico. Una volta là una segretaria spiegava l'iter da seguire: una scheda riempire, un lungo elenco di analisi da effettuare e, una volta accertata la compatibilità tra la donatrice e la destinataria, un ricovero in day hospital per il prelievo degli ovociti. Alla fine di tutto una «ricompensa per la disponibilità». E poi daccapo, quando ce ne fosse stato di nuovo bisogno.

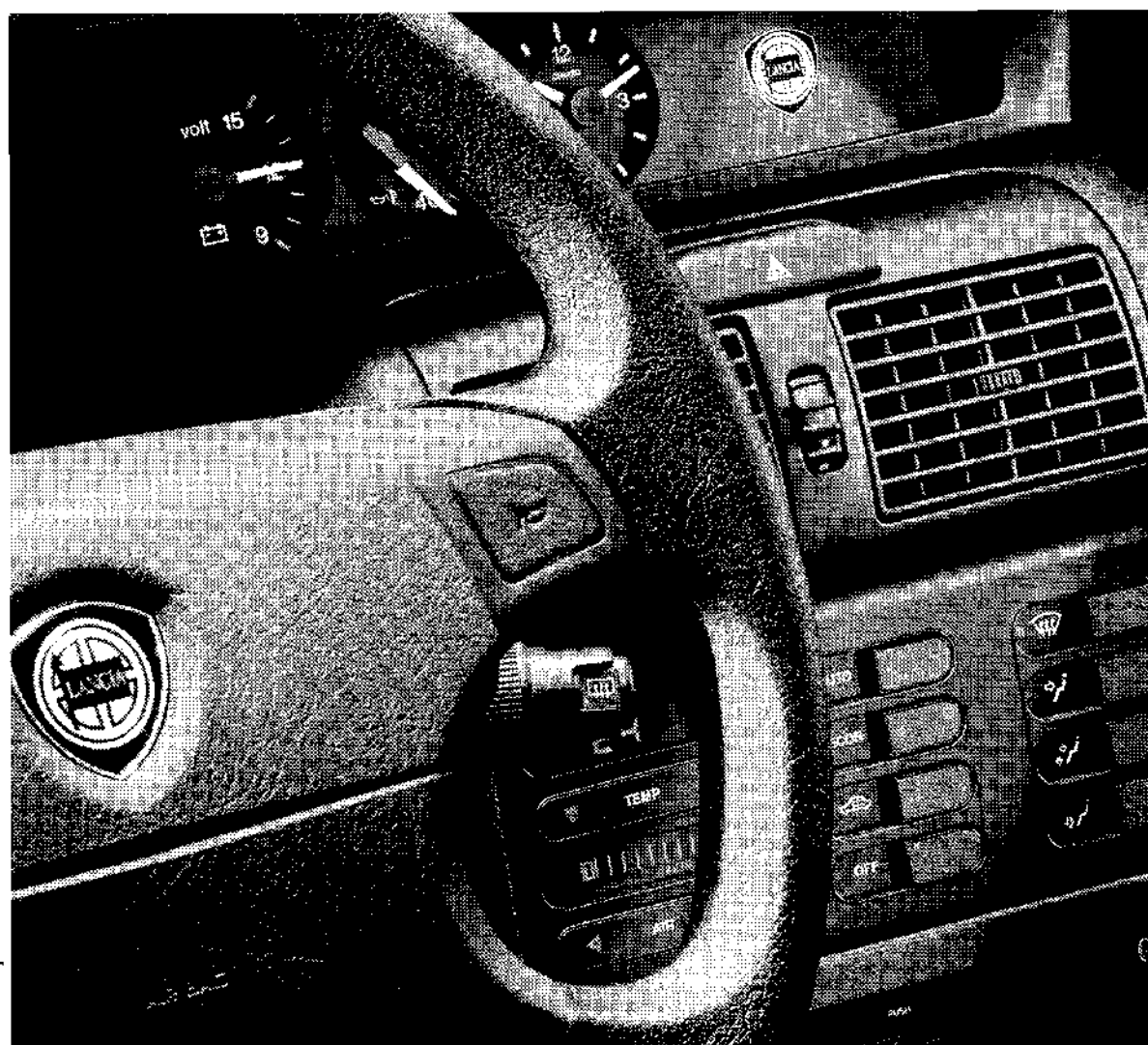
A denunciare all'opinione pubblica quel particolare annuncio era stata l'onorevole Maria Burani Proccacci, ma sulla vicenda era intervenuto anche il presidente della Camera Luciano Violante, che aveva deciso di inserire l'interrogazione nella seduta del «question time» del giorno successivo. E di qualche giorno dopo l'annuncio alla Camera della ministra della Sanità, Rosy Bindi, delle due ordinanze con le quali si blocca per 90 giorni, a partire dal 7 marzo, ogni commercio di ovociti, spermatozoi ed embrioni, e si vieta la remunerazione, diretta o indiretta, in denaro o in qualsiasi altra forma, di gameti o materiale genetico. Una sosta e un'inchiesta, per capire la portata del fenomeno «Far West» nella fecondazione.

Maria Annunziata Zegarelli

Rapper untore infetta cento donne con l'Hiv

WASHINGTON. Rap sempre più maledetto negli Usa: dopo le morti violente di Tupac Shakur, di Notorious B.I.G. e di Albert Thomas, ieri il quotidiano «Philadelphia Inquirer» ha scoperto il caso del rapper e buttafuori Steven Thomas, alias «Doggy Steve from Harlem», che a Helsinki potrebbe aver trasmesso l'Aids a quasi cento donne. «Doggy Steve», in realtà, è uno sconosciuto afroamericano di 35 anni emigrato in Finlandia dove si è sposato nel 1992, e ha tentato la carriera di cantante in locali non troppo raccomandabili del paese nordico. La sua storia, da due mesi, ha invaso tutti i mezzi di informazione della tranquilla Finlandia e anche se la sua vicenda non è accompagnata dal successo discografico (postumo) di Tupac o di Notorious contribuisce a connotare la musica parlata dei ghetti d'America in maniera ancora più negativa. Anche Tupac Shakur e Notorious B.I.G. dopo tutto, avevano iniziato a cantare il rap in sordidi locali di Los Angeles e Brooklyn. Il caso - Thomas è stato incriminato per tentato omicidio - ha scatenato polemiche roventi nel paese nordico. La stampa ha sbattuto il mostro in prima pagina sotto titoli a caratteri cubitali, e subito sono volate le accuse di razzismo e xenofobia: un finlandese non avrebbe mai ricevuto lo stesso trattamento da «untore». Finora sei delle donne con cui Thomas ha avuto rapporti sono risultate sieropositive.

Il clima ideale per scegliere una Lancia δ.



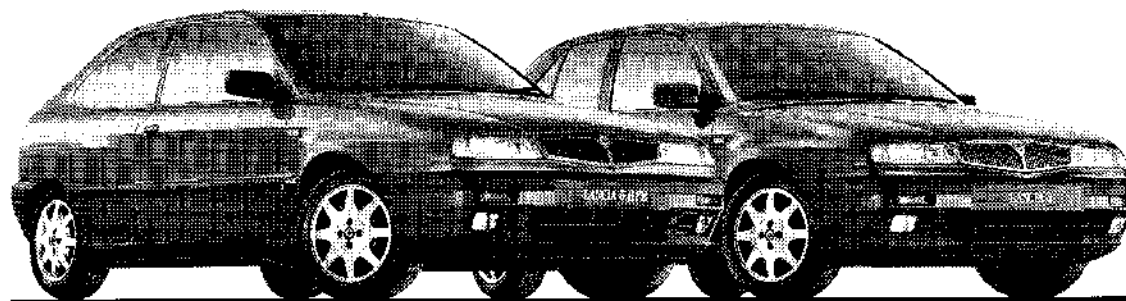
*Prezzi chiavi in mano, esclusa A.P.I.E.T. L'offerta è valida per vetture disponibili presso le Concessionarie Lancia e presente su Internet: www.lancia.com

**Lancia δ 1.6 LE e Lancia δ HPE 1.6
con climatizzatore a L.26.400.000***

**E se avete un usato con più di 10 anni da
rottamare risparmiate ulteriori L.2.000.000
grazie al contributo dello Stato.**

L'allestimento include anche:
airbag, pretensionatore cinture di sicurezza, Lancia Code,
correttore assetto fari.

E sul modello Lancia δ HPE:
sedile posteriore sdoppiato ribaltabile, appoggiatesta posteriori,
doppi retrovisori esterni.



Non cumulabile con altre iniziative in corso.

**E' un'iniziativa dei Concessionari Lancia
valida fino al 30 aprile 1997.**

Lancia  Il Granturismo